

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

12° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente GIANOTTI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
CHERCHI (PDS)	9
DE CINQUE, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	2, 5, 9
TADDEI (PDS)	3

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Taddei e Cherchi. Ne do lettura:

TADDEI, CHERCHI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che la trasformazione dell'Enel in società per azioni ha come obiettivo prioritario una maggiore produttività, efficienza e trasparenza;

che nelle strategie dell'Enel spa la produzione geotermica mantiene un ruolo importante in considerazione delle sue peculiarità di fonte alternativa rinnovabile;

che nel corso dell'audizione presso la Commissione industria del Senato l'amministratore delegato dell'Enel spa ha affermato, fra l'altro, il mantenimento dei programmi di sviluppo della produzione definiti nel progetto «Geotermia 2000»;

che nonostante le affermazioni dell'amministratore delegato si stanno operando tagli agli investimenti molto evidenti, tanto da indurre gli enti locali della Val di Cecina a richiedere un incontro alla direzione compartimentale di Firenze;

che gli enti locali e le forze sociali della Val di Cecina segnalano con preoccupazione un atteggiamento dell'Enel che fa pensare non ad una giusta eliminazione di sprechi ma ad una disordinata riduzione di spese che può danneggiare le condizioni di lavoro e l'ambiente;

che in relazione a tale situazione le amministrazioni locali hanno richiesto da alcuni mesi un incontro con il compartimento Enel di Firenze,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione di incertezza nella realizzazione degli investimenti del progetto «Geotermia 2000»;

come l'Enel spa stia operando per raggiungere maggiore efficienza senza mettere a rischio la produzione e quali orientamenti assuma in tal senso il Governo;

come il Governo intenda garantire lo sviluppo della produzione energetica da fonte geotermica.

(3-00458)

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* L'attività dell'Enel spa in campo geotermico è definita nel «Programma 2000», deliberato nel 1988 e nei successivi aggiornamenti

resisi necessari dalle particolari caratteristiche di tale attività in relazione soprattutto al reperimento del fluido endogeno.

La più recente revisione, predisposta nel dicembre 1992, nel riconfermare le attività minerarie previste, pianifica le attività di costruzione delle centrali correlandole alla consistenza della risorsa vapore reperita e da reperire.

Con tale aggiornamento si è pertanto confermata l'importanza da sempre attribuita dall'Enel alla geotermia ed il conseguente impegno al fine di raggiungere l'obiettivo di oltre 6 miliardi di chilowattora a fine secolo.

Consistenti iniziative sono state peraltro intraprese per il contenimento dei costi sia attraverso nuove metodologie di ricerca ed operative sia con revisioni di criteri progettuali e realizzativi.

L'impegno e gli obiettivi dell'Enel nel settore geotermico hanno formato oggetto di apposita informativa alle organizzazioni sindacali ed agli enti locali interessati dall'attività di detta società.

Per quanto riguarda la specifica realtà della Val di Cecina, si sono svolti numerosi incontri tra la stessa Enel spa, gli amministratori locali interessati, le organizzazioni sindacali e l'associazione degli industriali della provincia di Pisa. In tali occasioni sono stati affrontati gli aspetti riguardanti il «Programma 2000» e l'attività geotermica in Toscana, con particolare riguardo alla ricaduta socio-economica ed alla realizzazione delle nuove officine meccaniche e della centrale di Nuova Larderello.

Quanto alla ricaduta socio-economica nella zona della Val di Cecina, nell'anno 1992 si è avuto un andamento in linea con gli anni precedenti ed è da ritenere che detto andamento si possa ripetere anche negli anni futuri.

L'Enel spa conferma che i lavori di costruzione delle nuove officine meccaniche proseguono secondo il programma formulato ed inoltre sarà mantenuto l'impegno ad utilizzare dette officine anche per necessità aziendali diverse da quelle geotermiche.

Per quanto riguarda infine il rinvio della realizzazione della centrale Nuova Larderello, costituita da due unità della potenza di circa 60 megawatt ciascuna, esso è determinato dalla necessità di effettuare un'adeguata verifica sperimentale delle caratteristiche ed evoluzione del serbatoio geotermico.

L'Enel spa, infine, conscia dell'importanza dello sviluppo delle fonti rinnovabili ed in linea con le indicazioni del Parlamento e del Governo, ribadisce il proprio impegno di destinare alla geotermia tutte le risorse finanziarie necessarie per il suo potenziamento e ciò anche in periodi di contrazione degli investimenti globali, quale l'attuale.

PRESIDENTE. Faccio presente che alle 9,30 dovremo terminare la nostra seduta, perchè si riunirà l'Assemblea.

TADDEI. Cercherò allora di essere brevissima, signor Presidente.

La risposta del Sottosegretario, a nome del Governo, potrebbe essere considerata soddisfacente, in quanto riconferma tutti gli impegni per lo sviluppo della geotermia, così come a suo tempo assunti.

Il problema è che non risulta altrettanto soddisfacente se la si considera rispetto alla realtà dei fatti. Nella risposta viene affermato che

i programmi devono andare avanti, ma la base fondamentale per portare avanti questi programmi è la questione della ricerca del fluido endogeno, quella della sperimentazione e quella dell'analisi di questo fluido, che consente di poterlo poi utilizzare nel modo migliore.

Proprio sotto questo profilo esistono preoccupazioni perché rispetto alla ricerca programmata, che prevede la perforazione di sei punti nel territorio al fine di individuare il fluido, analizzarlo e poi procedere alla successiva autorizzazione, si è verificata una riduzione di lavoro e di impegno, tanto da essere stato realizzato - al momento - solo uno dei fori di ricerca programmati.

Quindi la preoccupazione e l'insoddisfazione della risposta stanno nella discrasia tra gli impegni ripetutamente assunti, e qui ribaditi, rispetto al gruppo della geotermia e ciò che realmente che si sta realizzando negli ultimi tempi nelle zone a vocazione geotermica. Si tratta non soltanto della Val di Cecina, ma anche di altre zone del paese.

Un'altra zona in cui la ricerca è in corso e dovrebbe essere in stato avanzato, anche se sembra «un po' in sospeso», è quella dell'Amiata; l'altra zona ancora è quella dell'Alto Lazio.

Insomma, nonostante gli impegni, permane questa situazione di incertezza rispetto all'avvio dello sviluppo dei programmi previsti nelle zone sfruttabili sotto il profilo geotermico.

Siccome riteniamo - ed anche il Governo è d'accordo - che questa fonte rinnovabile sia una delle poche risorse che possiamo utilizzare a costi abbastanza bassi rispetto alle altre fonti energetiche, crediamo - concordando con il Sottosegretario - che questa argomentazione non debba solo essere ribadita, ma portata effettivamente avanti dal Governo e dall'Enel spa.

Concludendo, chiedo al Governo un impegno reale per raggiungere gli obiettivi previsti nel programma Geotermia 2000; ma non ci sembra che attualmente le cose vadano nella giusta direzione o che rispondano agli obiettivi definiti dal programma stesso.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Cherchi. Ne do lettura:

CHERCHI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che il Ministero dell'industria ha reso pubbliche le graduatorie delle proposte di privati per la produzione di energia elettrica e che le proposte ammesse riguardano oltre 4.000 megawatt di potenza, l'interrogante chiede di conoscere:

- 1) il quadro dettagliato delle proposte ammesse;
- 2) l'iter e le scadenze temporali precedenti l'autorizzazione all'inizio dei lavori di costruzione;
- 3) se gli impianti proposti siano stati o verranno sottoposti alla valutazione di impatto ambientale; se siano state chieste e concesse deroghe in proposito; se sussista trattamento differenziato fra gli impianti di generazione proposti da terzi e quelli realizzati dall'Enel;
- 4) a quanto ammonti l'energia presumibilmente ceduta alla rete da ciascuno degli impianti di categoria B, C, D;
- 5) l'ammontare presumibile dell'importo fatturato a regime dai terzi produttori, distinguendo la quota pagata dall'Enel, la quota

rimborsata dalla cassa conguaglio per il costo del combustibile e la quota concernente i maggiori costi per specifica tipologia di impianto;

6) la redditività degli investimenti proposti misurata con gli indicatori classici;

7) gli effetti sul programma di investimenti Enel di cui al contratto di programma 10 aprile 1991.

(3-00533)

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La legge 9 gennaio 1991, n. 9, nel liberalizzare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed assimilate dispone, all'articolo 22, che la cessione, lo scambio, la produzione per conto terzi e il trasporto di detta energia elettrica siano regolati da apposite convenzioni da stipulare con l'Enel spa in conformità di una convenzione-tipo approvata dal Ministero dell'industria, sentite le Regioni, tenendo conto del necessario coordinamento dei programmi del settore elettrico.

Sulla base di dette norme e in relazione alle finalità perseguite dalle leggi di attuazione del Piano energetico nazionale (9/91 e 10/91) è stato emanato dal Ministero dell'industria il decreto ministeriale 25 settembre 1992 che, nell'approvare la convenzione-tipo sopra richiamata, stabilisce di regolare la programmazione degli interventi realizzativi dell'Enel spa e degli altri produttori di energia elettrica secondo una graduatoria di priorità che «tenga conto essenzialmente delle fonti utilizzate, della dimensione del risparmio energetico atteso e dei vantaggi realizzabili in termini di protezione dell'ambiente».

Al riguardo sono state individuate quattro categorie di impianti, denominate con la lettera da «A» a «D» ed ordinate per priorità decrescente.

In particolare dette categorie comprendono:

a) impianti che utilizzino fonti rinnovabili propriamente dette; impianti alimentati da fonti assimilate con potenza elettrica fino a 10 megawatt;

b) impianti atti ad utilizzare carbone o gas prodotto dalla gassificazione di qualunque combustibile o residuo; impianti destinati esclusivamente a funzionamenti in emergenza;

c) impianti che cedano all'Enel una potenza maggiore di 10 megawatt, che utilizzino combustibili di processo o residui non altrimenti utilizzabili nonchè fonti fossili esclusivamente da giacimenti minori isolati;

d) altri impianti, maggiori di 10 megawatt, ordinati in funzione dell'indice energetico di cui al titolo I del provvedimento CIP n. 6 del 1992.

Il citato decreto ministeriale 25 settembre 1992 prevede altresì che l'Enel, ogni semestre, verifichi le iniziative presentate dai vari soggetti e nei successivi 90 giorni trasmetta al Ministero dell'industria una situazione aggiornata di tutte le iniziative del settore elettrico ai fini del coordinamento dei programmi realizzativi in relazione alle necessità di potenza del paese.

In occasione della prima di dette verifiche, riguardanti le iniziative al 31 dicembre 1992, sono state presentate da vari soggetti domande di cessione all'Enel per complessivi circa 8.600 megawatt, di cui circa 2.500 megawatt da impianti di cogenerazione, relativi alle convenzioni quadro già stipulate dall'Enel con le società Edison, Ilva, Sondel e Fiat antecedentemente all'entrata in vigore della legge n. 9 del 1991 e recepite nel decreto del 25 settembre 1992 con il quale il Ministero dell'industria ha approvato lo schema di convenzione tipo.

Delle 95 domande di cessione presentate, oltre alle citate iniziative relative alle convenzioni quadro, l'Enel ne ha individuate 37, per complessivi 2.374 megawatt, da escludere per incompleta documentazione. Dei circa 3.800 megawatt considerati ammissibili l'Enel prevedeva di stipulare le convenzioni di cessione per circa 1.600 megawatt che, sommati ai 2.500 megawatt delle convenzioni quadro, portavano a un totale di nuova potenza da soggetti diversi pari a 4.100 megawatt.

Su questa prima valutazione dell'Enel il Ministero dell'industria ha formulato delle osservazioni invitando detta società a tener conto, ai fini della massima garanzia della disponibilità di energia elettrica al paese, dei possibili ritardi nelle realizzazioni delle centrali sia dei privati che dell'Enel nonchè delle incertezze connesse ad alcuni impianti esistenti per ragioni di carattere ambientale legate a particolari siti.

Sulla base di dette indicazioni, considerata l'eventualità di una minore disponibilità dei propri impianti, l'Enel ha individuato in circa 5.263 megawatt la potenza suscettibile di acquisizione da privati nell'arco di cinque anni.

Tale apporto di potenza, che rappresenta circa il 10 per cento dell'attuale potenza dell'Enel spa, attiverà investimenti privati per circa 9.000 miliardi e determinerà un risparmio di combustibili commerciali pari a circa 3 milioni di tonnellate all'anno.

Si tratta in particolare di circa 3.800 megawatt di impianti di cogenerazione (che producono energia elettrica e calore) o che utilizzano residui industriali, di circa 1.400 megawatt di impianti che, attraverso la tecnologia della gassificazione, utilizzano residui di raffineria ed, infine, di circa 100 megawatt di impianti che sfruttano le fonti rinnovabili propriamente dette (eolico, idroelettrico, biogas, biomasse e rifiuti).

La ripartizione di detta potenza complessiva per classi di impianti è la seguente:

Convenzioni quadro: 2.466 megawatt;

Categoria «A»: 93 megawatt;

Categoria «B»: 1.430 megawatt;

Categoria «C»: 68 megawatt;

Categoria «D»: 1.206 megawatt;

per un totale, come sopra riportato, di 5.263 megawatt.

Per quanto riguarda l'iter e le scadenze temporali precedenti l'autorizzazione all'inizio dei lavori di costruzione, si fa presente che gli impianti sopra citati sono soggetti alle norme concernenti l'insediamento di nuovi impianti industriali; in particolare, per quanto riguarda il Ministero dell'industria, l'articolo 22 della legge n. 9 del 1991 già citata, nel liberalizzare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili o

assimilate, ha fatto salve tutte le autorizzazioni di carattere ambientale. Pertanto gli impianti che comportano emissioni in atmosfera sono soggetti ad autorizzazione da parte del Ministero dell'industria ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, previo parere dei Ministeri dell'ambiente e della sanità, sentita la regione territorialmente interessata; per il rilascio di detta autorizzazione il relativo iter procedurale è stato stabilito con l'accordo interministeriale 10 aprile 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 124 del 29 maggio 1991.

Si precisa altresì che nel caso di impianti con potenza termica superiore ai 300 megawatt gli impianti medesimi devono essere sottoposti alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale (cosiddetta procedura VIA) ai sensi dell'articolo 6 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente (legge n. 349 del 1986). Per quanto riguarda poi le differenze procedurali tra le autorizzazioni relative ad impianti di privati ed a quelli dell'Enel spa sostanzialmente dette differenze derivano dal fatto che le norme concernenti le autorizzazioni relative ad impianti Enel sono derogatorie alla disciplina generale e la loro maggiore complessità (procedurale e per il numero di amministrazioni interessate) deriva dal fatto che dette ultime autorizzazioni sono anche sostitutive di altri atti autorizzativi, come specificato all'articolo 12 dell'allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.

Attualmente la stima dell'energia elettrica annua che sarà ceduta alla rete Enel dagli impianti di categoria «B», «C» e «D» ammonta, rispettivamente, a circa 10 milioni di megawattora, 480.000 megawattora ed 8.400.000 megawattora. Tali valori sono ovviamente suscettibili di variazioni poichè il quadro delle iniziative energetiche delineato non è detto che sia quello definitivo in quanto è tuttora in corso la stipula delle convenzioni preliminari, convenzioni che diverranno definitive negli anni a seguire in base all'effettiva realizzazione degli impianti.

Per quanto riguarda gli importi fatturati dai terzi produttori, occorre distinguere per ogni singolo impianto i primi otto anni di esercizio, durante i quali il prezzo di cessione comprende anche la quota d'incentivazione relativa alla specifica tipologia d'impianto, dagli anni successivi in cui si avrà unicamente il riconoscimento dei costi evitati all'Enel.

Per una puntuale valutazione degli importi da riconoscere ai produttori terzi occorrerebbe pertanto tenere conto della reale tempistica di entrata in esercizio degli impianti. Pur tuttavia per avere una indicazione di riferimento possono essere considerate due distinte fasi di regime che tendono conto rispettivamente dei due diversi livelli dei prezzi di cessione.

Prendendo come riferimento i valori fissati dal provvedimento CIP n. 6 del 1992 di seguito sono stimati, per le tipologie d'impianto richieste, i corrispettivi per la cessione all'Enel dell'energia elettrica prodotta.

Per gli impianti di tipo "B" l'importo annuo per la cessione per la prima fase di regime può essere stimato in 1.170 miliardi di cui: 350 miliardi a carico dell'Enel quale quota relativa ai costi evitati d'impianto e d'esercizio (escluso combustibile); 370 miliardi a carico della Cassa

conguaglio per il settore elettrico per la quota relativa al costo del combustibile (analogamente al meccanismo previsto per gli impianti Enel); 450 miliardi a carico della Cassa conguaglio per il settore elettrico quale quota d'incentivazione per la specifica tipologia d'impianto.

L'importo a regime, una volta trascorsa la fase d'incentivazione, risulterà pari alle prime due voci di costo precedenti, ossia pari a 720 miliardi all'anno, di cui 350 miliardi a carico dell'Enel e 370 miliardi a carico della Cassa conguaglio per il settore elettrico.

Per gli impianti di tipo "C" l'importo annuo per la cessione per la prima fase di regime può essere stimato in 40 miliardi, di cui: 14 miliardi a carico dell'Enel quale quota relativa ai costi evitati d'impianto e d'esercizio (escluso combustibile); 18 miliardi a carico della Cassa conguaglio per il settore elettrico per la quota relativa al costo del combustibile; 8 miliardi a carico della Cassa conguaglio per il settore elettrico quale quota d'incentivazione per la specifica tipologia d'impianto.

L'importo a regime, una volta trascorsa la fase d'incentivazione, risulta pari alle prime due voci di costo precedenti, ossia pari a 32 miliardi all'anno, di cui 14 miliardi a carico dell'Enel e 18 miliardi a carico della Cassa conguaglio per il settore elettrico.

Per gli impianti di tipo "D" l'importo annuo per la cessione per la prima fase di regime può essere stimato in 720 miliardi, di cui: 244 miliardi a carico dell'Enel quale quota relativa ai costi evitati d'impianto e d'esercizio (escluso combustibile); 311 miliardi a carico della Cassa conguaglio per il settore elettrico per la quota a carico della Cassa conguaglio per il settore elettrico per la quota relativa al costo del combustibile; 165 miliardi a carico della Cassa conguaglio per il settore elettrico quale quota d'incentivazione per la specifica tipologia d'impianto.

L'importo a regime, una volta trascorsa la fase d'incentivazione, risulterà anche in questo caso pari alle prime due voci di costo precedenti, ossia pari a 555 miliardi all'anno, di cui 244 miliardi a carico dell'Enel e 311 miliardi a carico della Cassa conguaglio per il settore elettrico.

Per quanto riguarda la redditività degli investimenti proposti, i prezzi di cessione sono stati fissati in misura tale da consentire il conseguimento - tenuto conto dei diversi livelli dei costi d'investimento e di gestione per ciascuna tipologia d'impianto e prevedendo dei meccanismi di adeguamento automatici in funzione delle variazioni degli stessi parametri di costo - di una remunerazione del capitale investito pari al tasso del 7 per cento reale annuo.

Tale livello di redditività dovrebbe essere sufficiente a consentire il reperimento sui mercati finanziari dei capitali necessari alla realizzazione degli impianti, anche attraverso strumenti finanziari come il *project financing* che per loro natura ben si prestano per le iniziative nel settore della produzione elettrica.

Il contratto di programma stipulato tra Ministero dell'industria ed Enel prevede degli aggiornamenti annuali che consentono di operare gli opportuni interventi di adeguamento sia degli obiettivi sia delle risorse.

In particolare, per quanto riguarda gli investimenti in impianti di produzione l'obiettivo di riferimento rimane quello di garantire una adeguata potenza netta disponibile al periodo di maggior richiesta.

Evidentemente, una volta fissata la necessità di potenza complessiva nell'arco temporale di riferimento il soddisfacimento dei fabbisogni non può che essere perseguito attraverso una organica pianificazione delle realizzazioni delle centrali Enel e delle centrali dei privati dedicate alla cessione di energia elettrica all'Enel stessa e che risultano compatibili con la necessità negli anni di potenza elettrica.

A questo proposito, la presenza di una offerta di impianti da privati eccedente la domanda consente di utilizzare, per la produzione di elettricità, gli impianti energeticamente più efficienti, con evidenti benefici sia economici che ambientali.

PRESIDENE. Considerato che la risposta del Sottosegretario è stata molto estesa e che noi possiamo oltrepassare le 9,30 solo di qualche minuto, vorrei chiedere al senatore Cherchi se intende fare subito una brevissima replica oppure, meritando - come penso - la risposta al Sottosegretario una trattazione più ampia, se non ritenga più opportuno rinviare la replica alla seduta pomeridiana.

CHERCHI. Signor Presidente, sono d'accordo sul rinvio della mia replica su questa interrogazione, che è molto importante e che merita anche l'attenzione - mi permetto di sottolinearlo - di colleghi che non l'hanno firmata perchè vi sono affermazioni del rappresentante del Governo che ritengo «incredibili».

Considerato che questo pomeriggio abbiamo seduta in Assemblea, potremmo eventualmente aggiornarci alla fine dei suoi lavori.

DE CINQUE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, il seguito dello svolgimento dell'interrogazione è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

I lavori hanno termine alle ore 9,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA

